



Teatro

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
+41(0)58 866 4214
lac.comunicazione@lugano.ch
www.luganolac.ch



TEATRO / COMPAGNIA FINZI PASCA

22—27.10

Ma-Ve, ore 20:30

Sa, Do ore 16:00 e 20:30

LAC, Sala Teatro

Prima nazionale

Titizé – A Venetian Dream

regia e lighting design Daniele Finzi Pasca

con Andrea Cerrato, Alessandro Facciolo, Caterina Pio, Francesco Lanciotti, Gian Mattia Baldan, Giulia Scamarcia, Gloria Romanin, Leo Zappitelli, Luca Morrocchi, Micol Veglia, Rolando Tarquini
musica, orchestrazione e sound design Maria Bonzanigo

scene Hugo Gargiulo

costumi Giovanna Buzzi

maschere Jorge Añon

scenografo associato Matteo Verlicchi

produttore esecutivo Antonio Vergamini

direttore tecnico e assistente lighting design Pietro Maspero

tecnico suono e assistente sound design Alessandro Napoli

consulente tecnico Tommaso Balsamo

operatore luci Luca Mariotti

rigger, macchinista e artista Alessandro Facciolo

rigger e macchinista Vitor Dias

produzione Compagnia Finzi Pasca, Fondazione Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

in partnership con Gli Ipocriti Melina Balsamo

La Compagnia è sostenuta da:

Grand Hotel Villa Castagnola, Fidinam, Cornèrcard, Caffè Chicco d'Oro, Città di Lugano, Cantone Ticino, Pro Helvetia, Fondazione Lugano per il Polo Culturale, Ernst Göhner Stiftung, Fondazione Pica Alfieri, AIL SA, Casale, Associazione Amici della Compagnia Finzi Pasca

Pensata per il rilancio internazionale del Teatro Goldoni di Venezia, la nuova produzione della Compagnia Finzi Pasca è uno spettacolo acrobatico che, attraverso l'utilizzo di affascinanti scenografie, ricrea un tipo di teatro fondato sulla meraviglia e sullo stupore. Acrobati, musicisti e interpreti multidisciplinari immergeranno il pubblico in universi onirici e rarefatti.

“La clowneria che pratichiamo – dichiara Daniele Finzi Pasca – è da sempre intimamente legata alla tradizione e porta con sé echi del linguaggio della Commedia dell'Arte. Veniamo da un teatro dello stupore e della semplicità che, negli anni, abbiamo contaminato utilizzando macchine sceniche sempre più affascinanti, inventando un'estetica visiva che ci è propria. [...]

La drammaturgia dei nostri spettacoli spesso sembra frammentata e allusiva, forse perché facciamo sempre riferimento all'architettura del linguaggio onirico che usa con parsimonia le parole ma ci interroga con immagini contraddittorie, allusioni e miraggi.

Ci saranno i riflessi nell'acqua, la diafanità delle sfocature quando le nuvole scendono basse basse, ci sarà il gioco mitico del mascherarsi che ci rimanda al velarsi per svelarsi e per poi ancora rivelarsi: i tre movimenti magici che i maghi e gli sciamani conoscono e si tramandano. Ci sarà la notte e la sua follia, le cialtrone dei buffoni, oggetti che leviteranno, acrobati che voleranno, pioggia surreale e un continuo ricreare equilibri impossibili. Ci saranno i personaggi della tradizione che in un gioco caleidoscopico saranno moltiplicati, sdoppiati, smontati e ricostruiti.

Uno spettacolo nel quale, come sempre, inseguiremo la leggerezza mantenendo un continuo dialogo fatto di empatia con il pubblico.

Metteremo in scena il mondo dei Guitti, che questa volta si presenteranno come abili prestidigitatori. Ci sarà Venezia con il suo splendore, le sue atmosfere, la sua poesia e i misteri che la abitano.”



TEATRO / PERFORMANCE

13.11.24

Me, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

In francese con sopratitoli in italiano

Showroom

testo e regia Rébecca Balestra, Igor Cardellini, Tomas Gonzalez

con Rébecca Balestra

ricerca Anouk Werro

scene Yves Besson, Elise Durand

costumi Marvin M'toumo, Sarah Bounab, Mathilde Fenoll

luci Edouard Hügli

montaggio suono Andrès Garcia

parrucche Katrine Zingg, Liliane Bütikofer

aiuto realizzazione scene Laura Gaillard

assistente regia Jeanne Kleinman

gestione di palcoscenici e tournée Sonya Trolliet, Filipe Pascoal

produzione K7 Productions & La Fur Compagnie, far° festival des arts vivants – Nyon, Théâtre Vidy-Lausanne, La Bâtie Festival de Genève

con il sostegno di Fonds de dotation Porosus, Loterie Romande, Fondation Jan Michalski pour l'écriture et la littérature, Ville de Lausanne, Fonds d'encouragement à l'emploi des intermittent.e.s genevois.es (FEEIG), Pro Helvetia

Secondo uno studio recente dell'OCSE – Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico –, entro il 2030 sono a rischio 66 milioni di posti di lavoro a causa dell'automazione. Nel corso degli ultimi dieci anni, infatti, sono state concepite auto senza conducente, droni per le consegne, robot capaci di assolvere alle funzioni di un infermiere, casse automatiche nei supermercati... La robotizzazione sta gradualmente rendendo obsolete diverse professioni, una dinamica che mette in discussione le fondamenta stesse di una società costruita sul lavoro. La scomparsa di molte professioni e, di conseguenza, delle interazioni umane sembra inesorabile in quanto le tecnologie sostituiscono i compiti precedentemente svolti dall'uomo. Ma pensare che la macchina stia sostituendo l'uomo significa prendere una scorciatoia che oscura il fatto che gruppi di uomini e donne stiano sostituendo altri gruppi di loro simili in nome del progresso.

Grazie ad una sequenza di *tableaux vivants*, lo spettacolo propone una decostruzione di questa idea, invitandoci a prenderne le distanze. All'interno di una scatola scenica bianca, Rébecca Balestra, attrice Premio svizzero delle arti sceniche 2023, si trasforma di volta in volta in animatore di fiere, tassista, cassiera, addetto all'ascensore, commessa...

Showroom è un lavoro ideato e diretto dal collettivo svizzero Balestra / Cardellini / Gonzalez che, in un contesto quasi museale, espone ciò che 'scompare' e coloro che 'scompaiono' mettendo in discussione il nostro rapporto con la storia, la natura e l'altro.



TEATRO

22—23.11.24

Ve, Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Il giardino dei ciliegi

Progetto Cechov, terza tappa

di Anton Čechov

regia Leonardo Lidi

con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Francesca Mazza, Angela Malfitano, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono Franco Visioli

assistente alla regia Alba Porto

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

in coproduzione con Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi

Dopo *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, Leonardo Lidi chiude la sua trilogia su Anton Čechov con *Il giardino dei ciliegi*, conducendo il pubblico in un giardino/teatro ormai inutile che vive solo nel ricordo dei suoi interpreti.

Scritta tra il 1902 e il 1903, e rappresentata per la prima volta nel 1904 – sei mesi prima della morte del drammaturgo russo – al Teatro d'Arte di Mosca, *Il giardino dei ciliegi* è l'ultima nonché la più lirica delle opere teatrali di Čechov.

Lo spettacolo narra la vicenda dell'aristocratica Ljubov' Andreevna Ranevskaja che, dopo aver condotto una vita dissoluta all'estero, ritorna in patria per rimettere ordine al suo patrimonio. Lopachin, figlio arricchito di un vecchio servo, le consiglia di lottizzare lo splendido "giardino dei ciliegi" ma, incapace di prendere decisioni, Ranevskaja rifiuta, fino al momento in cui la sua intera proprietà deve essere venduta per fare fronte ai debiti. Ad acquistarla sarà proprio Lopachin che, scacciati i vecchi padroni, abbatte i ciliegi del giardino. Resterà nella casa solo il vecchio e dimenticato servo Firs...

"Leggendo *Il giardino dei ciliegi* di Čechov – dichiara Lidi – mi è sempre sembrato palese, e magari ho sempre sbagliato, che il nostro giardino è sinonimo di nostro teatro. Ed avendo avuto questo progetto una validità politica dal suo principio, mi sembra stimolante chiudere il cerchio con un testo così profondo nelle sue domande. Un testo, l'ultimo del drammaturgo russo, che presenta a tratti monologhi più concettuali e smaccatamente filosofici rispetto ai precedenti, ma che continua a sbalottarci da un personaggio all'altro, spostando la 'ragione' su più punti e facendoci letteralmente girare la testa. Termineremo il viaggio confusi, pieni di domande e con pochissime risposte. Ecco, forse, cosa vuol dire drammaturgia. Ecco perché Čechov, sopravvissuto al tempo, dovrebbe essere il maestro di riferimento del teatro del domani: un simpatico individuo che, prendendosi un po' in giro, immette generosamente una riflessione nell'altro. Con la cura verso l'altro e la noncuranza del proprio io. In un teatro dove bisogna autodefinirsi pedagoghi e maestri per salvarsi dalla mediocrità, Čechov ci rassicura nel dubbio, citando Amleto attraverso le mani troppo in movimento di Lopachin, e ci ricorda che il dubbio fa parte del nostro mestiere e che senza di quello non potremmo sopravvivere, che senza il dubbio la creatività perde appetito."



TEATRO

07.12.24

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Non hanno un amico

di Luca Bizzarri, Ugo Ripamonti

con Luca Bizzarri

produzione ITC2000

In collaborazione con MyNina Spettacoli

L'attore e comico italiano Luca Bizzarri è il protagonista di *Non hanno un amico*, spettacolo ispirato all'omonimo podcast che ha riscosso e tuttora riscuote un enorme successo. Un'ora di racconto in cui ci riconosciamo come in uno specchio che all'inizio ci pare deformante, ma che in realtà, a guardarlo bene, restituisce quell'immagine di noi che rifiutiamo di vedere.

Esattamente come nel podcast – nato per raccontare con ironia la campagna elettorale e portato avanti grazie a una media di cinquantamila ascolti giornalieri e un milione di streaming al mese – ma con tutte le possibilità di approfondimento e “godimento” del contesto teatrale, al centro di *Non hanno un amico* vi è la comunicazione politica dei nostri tempi, i fenomeni *social*, i costumi di un nuovo millennio confuso tra la nostalgia del Novecento e il desiderio di innovazione tecnologica e sociale.

Con tutta la sagacia che contraddistingue la sua satira, Luca Bizzarri ci porta a ridere di noi stessi, delle nostre debolezze e dei nostri tic.



TEATRO

12—13.12.24

Gio, Ve, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Il Giuocatore

di Carlo Goldoni

adattamento e regia Roberto Valerio

con Alessandro Averone, Mimosa Campironi, Alvia Reale, Nicola Rignanese, Massimo Grigò, Davide Lorino, Roberta Rosignoli, Mario Valiani

scene e costumi Guido Fiorato

musiche originali Mimosa Campironi

luci Emiliano Pona

assistente alla regia Irene Pagano

assistente scene e costumi Anna Varaldo

capo macchinista Giovanni Coppola

capo elettricista Daniela Gullo

sarta Debora Pino

direttore dell'allestimento Tommaso Checcucci

realizzazione scena Laboratorio Scenografia Pesaro

produzione Teatri di Pistoia – Centro di Produzione Teatrale

Roberto Valerio rivisita e mette in scena *Il Giuocatore* di Carlo Goldoni, un testo magnifico, sempre in bilico tra commedia e dramma, di grande modernità; una commedia nera che racchiude in sé la possibilità di raccontare con leggerezza i vizi e le ipocrisie dell'uomo.

È una delle "sedici commedie nuove" che Goldoni si impegna a scrivere, sul finire del carnevale del 1750, per sfida con il pubblico veneziano, in un solo anno (dando vita ad alcuni capolavori come *La bottega del caffè* e *Il bugiardo*). È un vivido studio di caratteri, tratteggiati con brio e precisione, che compongono il ritratto di un'intera società, con le sue virtù e, soprattutto, i suoi vizi. Goldoni si era proposto infatti il compito di rappresentare un "teatro esemplare" che "svegliasse" dalla fascinazione del gioco. E parlava, come sempre per il più umanista dei drammaturghi, per esperienza personale: egli stesso, confessa nella prefazione dell'edizione a stampa, aveva sperimentato sulla propria pelle "le pessime conseguenze di questo affannoso piacere".

Al centro della commedia troviamo Florindo, il quale, divorato dalla passione per il gioco, perde tutto: i soldi, le amicizie, l'amore della promessa sposa Rosaura, che pure ama sinceramente, e non esita a promettere di sposare la vecchia e ricca Gandolfa pur di ottenere i soldi per giocare ancora e continuare a sognare, come tutti i giocatori di ieri e di oggi, la "vincita favolosa" che gli permetterà di abbandonare il tavolo verde.

Tematica di forte attualità che Roberto Valerio sceglie di rappresentare su una scena occupata da una grande barca, che traghetta i protagonisti verso avventure e disgrazie, dramma e commedia, spinta da quel dolce e velenoso vento che è l'illusione, di cui sono vittime tutti i personaggi. È un mare solo apparentemente calmo quello che attraversa chi è preda di dipendenze, che siano affettive, da gioco d'azzardo, droghe, alcol, sesso o, stando alla contemporaneità, da *gaming*, smartphone, internet o social network, farmaci: finché è possibile rispondere alla richiesta c'è un apparente equilibrio, non appena scatta l'astinenza si scatena la radice profonda del disagio. La musica dal vivo, il ballo e le canzoni originali contribuiscono a comporre uno spettacolo complesso, divertente e graffiante, ironico e giocoso, che non tralascia il dramma dei personaggi e punta a riscoprire la vera anima di Goldoni, scrittore capace di scandagliare in profondità l'animo umano col sorriso sulle labbra.



TEATRO

14—15.01.25

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

I ragazzi irresistibili

di Neil Simon

traduzione Masolino D'Amico

regia Massimo Popolizio

con Umberto Orsini, Franco Branciaroli

e con Flavio Francucci, Chiara Stoppa, Eros Pascale, Emanuela Saccardi

scene Maurizio Balò

costumi Gianluca Sbicca

luci Carlo Pediani

suono Alessandro Saviozzi

produzione Teatro de Gli Incamminati, Compagnia Orsini, Teatro Biondo Palermo

in collaborazione con CTB Centro Teatrale Bresciano

e con AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Comune di Fabriano

Diretti da Massimo Popolizio, Umberto Orsini e Franco Branciaroli – due giganti del teatro italiano – ridanno vita a un testo divenuto negli anni un classico, nel tentativo di cogliere tutto ciò che lo rende più vicino a Beckett o addirittura a Cechov piuttosto che a un lavoro di puro intrattenimento. Un omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie.

I protagonisti della commedia di Neil Simon, considerato uno dei maggiori scrittori americani degli ultimi cinquant'anni, sono due anziani attori di varietà che hanno lavorato in coppia per tutta la loro vita. Il duo, diventato famoso come "I ragazzi irresistibili", dopo essersi separato per insanabili incomprensioni, è chiamato a riunirsi, undici anni dopo, in occasione di una trasmissione televisiva che vuole celebrare la storia del glorioso varietà americano.

In scena vediamo i due vecchi attori che, con le loro diverse personalità, cercano di ricucire quello strappo che li ha separati per tanti anni nel tentativo di ridare vita ad un numero comico che li ha resi celebri. Le incomprensioni antiche si ripresentano più radicate e questa difficile alchimia è il pretesto per un gioco di geniale comicità e di profonda melanconia. Alcuni scambi di battute e situazioni esilaranti sono fonte non solo di comicità ma anche di uno sguardo di profonda tenerezza per quel mondo del teatro che, quando vede i suoi protagonisti avviati sul viale del declino, mostra tutta la sua umana fragilità.

Ispirata alla vita di una famosa coppia di artisti del vaudeville, Joe Smith e Charles Dale, *The Sunshine Boys* di Neil Simon debuttò a Broadway nel 1972 con la regia di Alan Arkin. Nei decenni successivi, sono numerosi e di grande successo gli allestimenti teatrali in tutto il mondo, senza dimenticare la pluripremiata versione cinematografica del 1975 diretta da Herbert Ross con protagonisti Walter Matthau e George Burns.



TEATRO

04—05.02.25

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

La grande magia

di Eduardo De Filippo

regia Gabriele Russo

con Natalino Balasso, Michele Di Mauro

e con (in ordine alfabetico) Veronica D'Elia, Gennaro Di Biase, Christian Di Domenico, Maria Laila Fernandez, Alessio Piazza, Sabrina Scuccimarra, Manuel Severino, Alice Spisa, Anna Rita Vitolo

scene Roberto Crea

costumi Giuseppe Avallone

disegno luci Pasquale Mari

musiche e progetto sonoro Antonio Della Ragione

produzione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Natalino Balasso e Michele Di Mauro sono i protagonisti de *La grande magia*, commedia in tre atti del celebre drammaturgo napoletano Eduardo De Filippo in cui il tema della verità e della menzogna si trasforma in quello dell'illusione, come disperato rifugio.

Tra gli ospiti di un albergo si trova Calogero Di Spelta, deriso per l'eccessiva gelosia nei confronti della bella moglie Marta. L'illusionista Otto Marvuglia, durante il suo spettacolo, finge di farla sparire in modo da consentirle di incontrarsi con l'amante. Ma Marta fugge definitivamente, mentre il mago fa credere all'uomo che la donna si trovi in una scatola e che potrebbe riapparire solo se credesse ciecamente nella sua fedeltà. Per Calogero, però, è più importante l'illusione della fedeltà: una scatola piuttosto che una moglie adultera.

“*La grande magia* è un testo complesso – dichiara il regista Gabriele Russo –, ha l'ampiezza e lo sguardo del gran teatro ed allo stesso tempo offre sfumature nere della nostra umanità, tratti psicologici addirittura espansi nella nostra società contemporanea rispetto al 1948, anno in cui lo spettacolo andò in scena per la prima volta suscitando reazioni controverse e per lo più negative, poiché il testo non fu capito ed apprezzato. Come sappiamo, per Eduardo quella fu una profonda delusione, fu accusato di imitare Pirandello o, più semplicemente, ci fu quella resistenza che sempre riscontra un grande artista quando prova ad esplorare nuovi orizzonti. Il fatto che Eduardo stesso abbia vissuto l'amarezza dell'incomprensione del pubblico rivela quanto questo testo sia intriso di profondità e potenzialità per raccontare oggi le nostre emozioni, le nostre incertezze e le nostre ossessioni. Una commedia nera, a tratti drammatica, così ambigua e scivolosa, non ristretta al discorso sulla famiglia, priva di retorica, sospesa tra realtà e finzione, fede e disillusione, teatro e vita, vero e falso.”



TEATRO / OMAGGIO A TIAGO RODRIGUES

20—21.02.25

Gio, Ve, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

In portoghese con sopratitoli in italiano e in inglese

Catarina e a beleza de matar fascistas

testo e regia Tiago Rodrigues

con Isabel Abreu, Romeu Costa, António Fonseca, Beatriz Maia, Marco Mendonça, António Parra, Carolina Passos Sousa, João Vicente

collaborazione artistica Magda Bizarro

scene F. Ribeiro

costumi José António Tenente

luci Nuno Meira

disegno sonoro e musiche originali Pedro Costa

direzione del coro e arrangiamenti vocali João Henriques

voci registrate Cláudio de Castro, Nadezhda Bocharova, Paula Mora, Pedro Moldão

coreografia Sofia Dias, Vítor Roriz

maestro d'armi David Chan Cordeiro

traduzioni Thomas Resendes (francese), Daniel Hahn (inglese), Vincenzo Arsillo (italiano), Igor Metzeltin (tedesco)

sopratitoli Patrícia Pimentel

produzione esecutiva Festival d'Avignon

produzione Teatro Nacional D. Maria II (Lisbona)

in coproduzione con Wiener Festwochen, Emilia Romagna Teatro Fondazione (Modena), Théâtre de la Cité – CDN Toulouse Occitanie & Théâtre Garonne Scène européenne Toulouse, Festival d'Automne à Paris & Théâtre des Bouffes du Nord, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Comédie de Caen, Théâtre de Liège, Maison de la Culture d'Amiens, BIT Teatergarasjen (Bergen), Le Trident – Scène nationale de Cherbourg-en-Cotentin, Teatre Lliure (Barcelona), Centro Cultural Vila Flor (Guimarães), O Espaço do Tempo (Montemor-o-Novo)

con il sostegno di Almeida Garrett Wines, Cano Amarelo, Culturgest

si ringrazia Mariana Gomes, Rui Pina Coelho, Margarida Bak Gordon, Rita Mendes e l'équipe del Teatro Nacional D. Maria II

un ringraziamento anche a Sara Barros Leitão e Pedro Gil che, anche se non sono più sulla scena con noi, restano sempre Catarina

lo spettacolo include brani di Hania Rani (Biesy e Now, Run), Joanna Brouk (The Nymph Rising, Calling the Sailor), Laurel Halo (Rome Theme III e Hyphae), Rosalía (De Plata)

Premio Ubu 2023 come miglior spettacolo straniero, *Catarina e a beleza de matar fascistas* del grande regista portoghese Tiago Rodrigues, già direttore del Teatro Nacional D. Maria II di Lisbona e ora alla guida del prestigioso Festival d'Avignon, s'ispira a una vicenda storica divenuta simbolo del movimento di resistenza contro il regime dittatoriale di Salazar.

Una famiglia è da sempre impegnata ad ammazzare fascisti. È una tradizione per tutti i membri da più di 70 anni. Oggi si sono riuniti in una casa di campagna vicino a Baleizão, un villaggio nel sud del Portogallo. La più giovane, Catarina, sta per uccidere il suo primo fascista, rapito proprio per questo scopo. È un giorno di celebrazioni, di bellezza e di morte. Tuttavia, Catarina si scopre incapace di ucciderlo e si rifiuta di farlo. Scoppia una lite familiare e sorgono molte domande: che cos'è un fascista? È lecito usare la violenza per costruire un mondo migliore? Si possono violare le regole della democrazia con la scusa di difenderla?



TEATRO

25—26.03.25

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Tourist Trap

drammaturgia Stephan Müller

regia Thom Luz

con Fhunyue Gao, Mara Miribung, Daniele Pintaudi, Samuel Streiff, Mathias Weibel

direttore musicale Mathias Weibel

scene Duri Bischoff

costumi Tina Bleuler

disegno luci Jens Seiler, Thom Luz

disegno del suono Martin Hofstetter

assistente alla regia Fredi Thiele

consulenza video Jonas Alsleben

produzione Thom Luz, Bernetta Theaterproduktionen

in coproduzione con Kaserne Basel, Gessnerallee Zürich, Théâtre Vidy Lausanne, Teatro Stabile dell'Umbria, Bühne Aarau

Tra i massimi esponenti del teatro musicale internazionale, il musicista e regista zurighese Thom Luz, vincitore del Premio svizzero di teatro 2019, arriva per la prima volta al LAC con *Tourist Trap*, opera capace di trasformare il palco con uno stile unico e originale.

Quarantenne, celebre per la magia che sa creare con i suoi spettacoli, Luz, pur prendendo a modello Christoph Marthaler e Ruedi Häusermann, sa dare vita ad un teatro musicale capace di incantare il pubblico. In *Tourist Trap* esamina il fenomeno del turismo di massa e lo fa mettendo in scena una famiglia che si prende cura di una meraviglia naturale trasformandola in un belvedere turistico, luogo che altrimenti sarebbe poco visitato. Conosciamo tutti la sensazione un po' inquietante e malinconica di quando si realizza di essere stati ingannati. Ci si trova in un non luogo in cui qualcosa di non genuino viene venduto come tale. Al contempo, ci rendiamo conto che i confini tra queste due distinzioni sono fluidi, cosa che ci fa abbandonare ad una illusione convincente, facendoci assistere ad una esperienza messa in scena in modo magistrale. Dietro al concetto apparentemente semplice di 'trappola per turisti' si cela un insieme di temi complessi ed eterogenei come la gentrificazione, la globalizzazione, la geopolitica e l'ottimizzazione del profitto.



TEATRO

28—30.03.25

Ve, Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

I Legnanesi

Ricordati il bonsai

testi Antonio Provasio, Mitia Del Brocco

regia Antonio Provasio

con Antonio Provasio, Enrico Dalceri, Italo Giglioli

coreografie Valentina Bordi

scene, costumi e musiche Enrico Dalceri

direttore artistico Sandra Musazzi

direttore di produzione Enrico Barlocco

produzione Chi.Te.Ma.

Torna il tradizionale appuntamento con la comicità de I Legnanesi, che presentano il loro nuovo spettacolo: Ricordati il bonsai.

La Famiglia Colombo è la protagonista, insieme ai personaggi del cortile e agli sfavillanti boys, di un nuovo grande show pieno di ritmo, risate e degli sfavillanti quadri musicali della Rivista all'Italiana, in cui il cortile della tradizione lombarda, quest'anno, incontra le tradizioni dell'estremo Oriente. Dal 1949 interpreti della tradizione teatrale italiana, gli spettacoli de I Legnanesi sono l'occasione per trascorrere due ore in serenità e per ricordare – o riscoprire – la cultura popolare e raccontare, allo stesso tempo, storie quotidiane e attuali attraverso una comicità pulita, dedicata alla gente comune, in un mix di italiano e dialetto lombardo che ne costituisce la cifra più caratteristica e inimitabile



TEATRO

05—06.04.25

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Moby Dick alla prova

di Orson Welles

adattato, prevalentemente in versi sciolti, dal romanzo di Herman Melville

traduzione Cristina Viti

regia Elio De Capitani

con Elio De Capitani, Cristina Crippa, Angelo Di Genio, Marco Bonadei, Enzo Curcurù, Alessandro Lussiana, Massimo Somaglino, Michele Costabile, Giulia Viana/Giulia Di Sacco (in via di definizione), Vincenzo Zampa, Mario Arcari

costumi Ferdinando Bruni

musiche dal vivo Mario Arcari

direzione del coro Francesca Breschi

maschere Marco Bonadei

luci Michele Ceglia

suono Gianfranco Turco

assistente regia Alessandro Frigerio

assistente scene Roberta Monopoli

produzione Teatro dell'Elfo, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Lo spettacolo è dedicato alla memoria di Gigi Dall'Aglio

Orson Welles riscrive *Moby Dick* di Melville a metà degli anni Cinquanta, creando un nuovo capolavoro epico e dal respiro shakespeariano. La versione italiana è portata al successo dal Teatro dell'Elfo, diretta da Elio De Capitani che, nei panni di un Ahab "introverso e perduto nella sua ossessione", guida una 'ciurma' di dieci magnifici attori e musicisti.

"Il testo di Welles è un esperimento molteplice – sottolinea De Capitani – *blank verse* shakespeariano, una sintesi perfetta del romanzo, personaggi restituiti in modo magistrale e coinvolgenti parti cantate. Noi abbiamo realizzato questo spettacolo 'totale', accettando la sfida di un finale impossibile: l'apparizione in scena del capodoglio. E con un semplice trucco teatrale siamo riusciti a crearla, regalando a noi e al pubblico grandi emozioni."

In uno spazio dominato da un fondale enorme, cangiante e mutevole, capace di evocare l'immensità del mare e la presenza incombente del capodoglio, lo spettacolo vede in scena un cast che salda le eccellenze artistiche di tre generazioni di interpreti e si avvale della musica dal vivo di Mario Arcari e dei canti diretti da Francesca Breschi, vibranti rielaborazioni degli *sea shanties*.

Dalle note di regia si legge: "Vitalismo rapace, prepotentemente – ma non esclusivamente – occidentale, che rappresenta quella parte d'umanità che ci porta al disastro, al gorgo mortale che inghiotte la Pequod. Siamo alla sesta estinzione di massa, siamo al riscaldamento globale, siamo sull'orlo del baratro e continuiamo a correre. Generando odiatori meno mitici ma altrettanto ferali di Achab. Diciamolo: *Moby Dick* parla di noi, oggi. Ne parla come solo l'arte sa fare. Cogliendo il respiro dei secoli – tra passato e futuro – nel respiro di ogni istante della nostra vita."



TEATRO / FOCE

09.04.25

Me, ore 20:30

Teatro Foce

L'ultima estate

Falcone e Borsellino 30 anni dopo

da un'idea di Simone Luglio

testo Claudio Fava

regia Chiara Callegari

con Simone Luglio, Giovanni Santangelo

voce fuori campo Luca Massaro

scene e costumi Simone Luglio

disegno luci Marco Tumminelli

musiche originali Salvo Seminatore

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Secondo classificato al premio nazionale In-Box e vincitore del Premio Scudo – dedicato a personaggi ed eventi che si sono contraddistinti nella difesa dei principi di legalità –, *L'ultima estate. Falcone e Borsellino 30 anni dopo* ripercorre gli ultimi mesi di vita dei due magistrati palermitani.

Il 1992 è l'anno delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio. Un anno drammatico e cruciale, che cambia per sempre la storia dell'Italia.

Attraverso fatti noti e meno noti, pubblici e intimi, come le stazioni della via crucis, lo spettacolo, su testo di Claudio Fava, ex Presidente della Commissione antimafia in Sicilia, racconta, fuori dalla cronaca e lontano dalla commiserazione, la forza di quegli uomini, la loro umanità, il loro senso profondo dello Stato. Sottratti all'apparato celebrativo che ha fatto di loro delle icone cristallizzate, Giovanni Falcone – interpretato da Simone Luglio, già Falcone nella serie Rai *La Mafia uccide solo d'estate* – e Paolo Borsellino sono qui rappresentati nella dimensione più autentica e quotidiana, che nulla toglie al senso della loro battaglia, ma li completa come esseri umani.

Nato in occasione di Collegamenti Festival 2021 – Festival della legalità di Canicattì (città natale dei giudici Saetta e Livatino, uccisi dalla mafia), *L'ultima estate* è stato presentato in forma di studio alla presenza di Fiammetta Borsellino e di Leonardo Guarnotta, collega di Falcone e Borsellino ai tempi del pool antimafia.



TEATRO

09.05.25

Ve, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Giovanna D'ArPpo

di Gardi Hutter, Ferruccio Cainero

regia Ferruccio Cainero

con Gardi Hutter

Gardi Hutter, la clown più celebre della Svizzera, torna al LAC con un divertente spettacolo per tutta la famiglia incentrato su una lavandaia che legge Giovanna d'Arco e, insieme alla sua montagna di panni da lavare, inscena battaglie, fughe rocambolesche, agguati mortali.

Una lavandaia trasognata e squinternata sogna grandi azioni eroiche. Non trovando nemici degni di lei, trasforma la sua lavanderia in un grottesco campo di battaglia.

Gardi Hutter inventa piccoli universi assurdi, dove Giovanna lotta invano contro la meschinità del quotidiano e i suoi limiti, per lei inaccettabili. Il tragicomico è spinto al limite, per il divertimento del pubblico. Giovanna non ha né dubbi né complessi: non è grassa lei, è troppo stretto lo specchio!



TEATRO

26.05.25

Lu, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Arturo Brachetti

SOLO – The Legend of quick-change

di e con Arturo Brachetti

direttore associato edizione 2016-17 David Ottone (Yllana Company)

direttore associato edizioni successive, consulenza creativa e testi Stefano Genovese

l'ombra Kevin Michael Moore

musiche originali Fabio Valdemarin

scene Rinaldo Rinaldi

costumi Zaira de Vincentis

disegno luci Valerio Tiberi

video artist e visual design Riccardo Antonino, Robin Studio srl in collaborazione con gli studenti di Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione – Politecnico di Torino

motion designer Stefano Polli

coreografie Jennifer Caodaglio

musical editing Marco 'Cipo' Calliari

assistente alla regia Luca Bono

assistente costumista Marianna Carbone

consulenti effetti speciali e illusionismo Paul Kieve, Paolo Carta

scenotecnica Officine Contesto di Alan Zinchi

realizzazione costumi The One

sculture in gommapiuma Maurizio Crocco

parrucche Mario Audello

cappelli Massimiliano Amicucci

effetti speciali MACH.ME di Picca Vittorio, Amedeo di Capua, Mattia Boschi

realizzazione accessori Carlo Bono

casa in miniatura Matteo Piedi, Zero Studio

gonfiabili NASOALLINSU srl

collaborazione artistica sand painting Paolo Carta, Simona Gandola

produzione Arte Brachetti srl

In collaborazione con My Nina Spettacoli e GC Events

A grande richiesta torna il One Man Show per tutta la famiglia di e con Arturo Brachetti, il più grande trasformista al mondo: SOLO è un varietà surrealista e funambolico in cui il pubblico è invitato ad immergersi lasciando a casa la razionalità.

Protagonista è il trasformismo, quell'arte che ha reso Brachetti celebre a livello internazionale e che qui la fa da padrone con oltre 65 personaggi, molti ideati appositamente per questo show, che appariranno davanti agli spettatori in un ritmo incalzante e coinvolgente. Ma Brachetti propone anche un viaggio nella sua storia artistica, attraverso le altre affascinanti discipline in cui eccelle: grandi classici come le ombre cinesi, il mimo e la *chapeaugraphie*, nonché sorprendenti novità come la poetica *sand painting* e il magnetico raggio laser. Il mix tra scenografia tradizionale e video mapping permette di enfatizzare i particolari e coinvolgere il pubblico.

In SOLO Brachetti apre le porte della sua casa, fatta di ricordi e fantasie; una casa senza luogo e senza tempo, in cui il sopra diventa il sotto e le scale si scendono per salire. Dentro ciascuno di noi esiste una casa come questa, dove ognuna delle stanze racconta un aspetto diverso del nostro essere e gli oggetti della vita quotidiana prendono vita, conducendoci in mondi straordinari in cui il solo limite è la fantasia. È una casa segreta, senza presente, passato e futuro, in cui conserviamo i sogni e i desideri. La leggenda del quick-change schiuderà la porta di ogni camera, per scoprire la storia che è contenuta e che prenderà vita sul palcoscenico.